

L'INCONTRO

«La cura non necessariamente deve essere gestita dal pubblico direttamente»

«Più anziani, assistenza anche privata»

LAURA GALASSI

Tra 15 anni in Trentino ci sarà il 50% di anziani in più rispetto a oggi, numeri che il solo servizio di assistenza pubblica non riuscirà a gestire. Per dare risposta ai bisogni di assistenza crescenti la Provincia deve essere affiancata dal libero mercato che offre servizi a pagamento. Un'idea, quello di dover mettere mano al portafoglio per avere reperibilità notturna, assistenza alla persona, consegna farmaci e spesa a domicilio, che in Trentino al momento non è ancora entrata nella mentalità delle persone. È questo in sintesi ciò che è uscito dall'incontro di ieri sera alle cantine Ferrari, dove la cooperativa Sad ha presentato il suo progetto di servizi privati «Il quadrato». Il futuro dell'assistenza è nella collaborazione tra

pubblico, privato sociale e privato, è la tesi sostenuta dal sociologo Nadio Delai, che ha invitato la politica e le cooperative a cambiare mentalità.

Dati alla mano, che l'emergenza-assistenza sia ormai imminente è confermato. Entro il 2020 gli anziani oltre i 65 anni in provincia saranno il 22% in più. Nel 2030 il doppio, 151 mila contro i 102 mila attuali. Ci vuole poco a capire che la domanda di servizi e i relativi costi subiranno un balzo notevole: case di riposo, servizi domiciliari e famiglie non potranno da soli reggere l'impatto. Al momento i posti nelle Rsa sono 6.600, mentre 5.500 anziani vengono curati a casa dall'ente pubblico e 2.400 sono assistiti dalle famiglie.

«La forbice tra il numero di anziani che aumenta e le risorse pubbliche che diminuiscono si allarga sempre di più. Per restringerla bisogna fare

pace con il mercato», afferma il sociologo. Tanto più che prendersi cura degli over 65 comporta un costo collettivo non indifferente. Il nonno assistito a casa costa ogni anno 22 mila euro, 5 mila dei quali sostenuti dai familiari; il prezzo sale notevolmente se la persona viene mantenuta in casa di riposo, dove ogni anno servono 55 mila euro, 18 mila pagati dai parenti.

«I trentini devono capire che il bene pubblico in quanto assistenza non necessariamente deve essere gesti-

to dal pubblico direttamente», prosegue Nadio Delai, che l'anno scorso ha riassunto i risultati della sua indagine nel libro «Anziani e continuità assistenziale», edito da Franco Angeli. Oggi sono 13 mila gli anziani non autonomi in Trentino: 9 mila hanno un'adeguata assistenza pubblica, mentre i restanti 3 mila vengono «gestiti» dalla famiglia, anche con l'aiuto delle badanti. Già in questi outsider potrebbe esserci un potenziale mercato per i servizi a pagamento, ma in futuro secondo Delai la forn-



V EDIZIONE

Premio ambiente per chi innova

Ha preso ufficialmente il via la quinta edizione del Premio Ambiente Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino 2013. Si tratta di un progetto comune dell'Abteilung Umweltschutz-Tirol, dell'Agencia provinciale per l'ambiente-Alto Adige, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente-Trentino e la Transkom Sas. L'obiettivo è sensibilizzare e motivare a una tutela dell'ambiente attiva e incentivare l'innovazione nel settore ambientale. Le pagine Internet ufficiali con il bando si trovano all'indirizzo www.transkom.it/premio-ambiente.

tura privata andrebbe generalizzata. Recentemente si sono fatte avanti cooperative e aziende per fornire assistenza: «Il quadrato» di Sad, una cooperativa che da vent'anni è convenzionata con la Provincia, ieri si è messo sul mercato offrendo una rosa di servizi socio-assistenziali e sanitari ai quali le famiglie potranno attingere direttamente. Dall'aiuto alla mobilità, alla pulizia domestica, passando per la spesa a domicilio e il servizio serale: un ventaglio di opportunità offerti da professionisti a pagamento.